

La liturgia e la nostra vita pastorale

CICLO DELLA REDENZIONE (LA QUARESIMA)

1. - La Chiesa, fin dai primi tempi, concepì i 40 giorni della quaresima come giorni nei quali, mediante una vita religiosa più intensa e anche mediante il digiuno, i fedeli potessero prepararsi meglio alla celebrazione della Pasqua. Anche prima che venisse istituita la quaresima, nei tempi antichissimi, si era soliti digiunare 1-2 giorni nella settimana prima di Pasqua: specie il sabato santo era trascorso senza prendere alcun cibo.

2. - Nel sec. VII, siccome ormai il digiuno era obbligatorio per gli adulti, per completare il numero di 40 giorni, si presero anche i quattro giorni della settimana precedente la quaresima, che perciò ebbe inizio con il mercoledì delle ceneri. Anzi, fu stabilito addirittura, ad imitazione di quanto avveniva in oriente, un periodo di pre-digiuno o di pre-quaresima nelle tre domeniche precedenti di settuagesima, sessagesima e quinquagesima, i cui Vangeli ancora annunziano programmi di digiuno. (Nell'*Introito* di tali Messe rimane ancora traccia del periodo di emergenza materiale in cui si trovò nel sec. VI la città di Roma per causa delle invasioni dei Longobardi).

Il *digiuno* vero e proprio naturalmente comincia con la quaresima e consiste nel consumare nei giorni stabiliti il solo pasto serale, secondo l'uso greco-romano¹.

Al digiuno si aggiunse l'*astinenza*, cioè la rinuncia almeno alla carne e al vino, come già testimonia Tertulliano.

Nel 799 s'impose agli ecclesiastici di astenersi dalla carne e dal vino ogni mercoledì e venerdì di quaresima. Al digiuno si univa l'elemosina: i coniugati in questo periodo si astenevano dall'uso del matrimonio; tutti i divertimenti erano sospesi.

Il digiuno fu reso obbligatorio più tardi, come ho detto, mentre già nei primissimi tempi era spontaneo tra i fedeli: per dar maggior valore alla preghiera, in riparazione dei propri peccati e naturalmente per prepararsi meglio alla Pasqua.

3. - Il digiuno però non era, e non è, che l'aspetto *negativo* della quaresima, mentre essa deve essere tempo positivo di rinnovamento spirituale, lotta fra le tenebre e la luce, azione difensiva ma anche azione offensiva².

Perciò la Chiesa si serve dei mezzi che le fornisce la sua liturgia: moltiplica durante questo tempo le sacre azioni liturgiche, suggerisce ai fedeli un uso più intenso dei sacramenti e della parola di Dio. Per questa ragione nei secoli IV e V furono escluse dal Tempo quaresimale tutte le feste dei santi; per questo ogni tanto nella sua storia la Chiesa ha dovuto ridimensionare queste stesse feste, spesso coronate da diverti-

¹ V. altre notizie molto interessanti in JUNGSMANN, *La liturgia della Chiesa*, ed. Civiltà Cattolica, Roma, pp. 233-243.

V. anche CHAVASSE, *La structure du Carême, Maison-Dieu*, 31 del 1952, pp. 82-84.

² V. PARSCH, *L'anno liturgico*, vol. II, pp. 53-54.

menti profani; per questo il Codice delle nuove Rubriche dispone che le ferie di quaresima, anche se di III cl., prevalgano liturgicamente alle feste dei santi di III cl. (n. 25, a)³; per questo infine erano velate le immagini durante la quaresima, come ora lo sono ancora durante il tempo di passione.

4. - Sarebbe interessante uno studio sui temi che guidano nel suo sviluppo la liturgia quaresimale.

Mi permetto di raccomandarlo vivamente ai sacerdoti più volenterosi: esso può essere fatto anche unicamente meditando sulle pericopi della Bibbia che la liturgia ci porta in questo Sacro Tempo nei formulari della Messa e nelle letture del breviario.

Il padre Jungmann distingue tre fasi: il *battesimo*, la *penitenza*, la *passione di Gesù*.

a) La quaresima era la preparazione dei catecumeni al battesimo della veglia pasquale del sabato santo. Nella terza, quarta, quinta domenica ad essi erano consegnati (*traditio*) i Vangeli, il Credo, il Pater.

Il tema del battesimo è evidente nelle letture bibliche di questo tempo: Naaman siro, l'acqua che scaturisce dalla rupe, la samaritana al pozzo, il passaggio dalle tenebre alla luce (il cieco nato), ecc.

b) Anche il tema dei penitenti è presente ancora: oltre alle letture di Ezechiele, XXXIV, 11-16, del giudizio universale, della cacciata dei mercanti dal tempio e di vari Profeti, basta ricordare l'*oratio super populum* che era fatta soprattutto perchè a Roma, insieme ai fedeli, erano presenti alla Messa anche i pubblici penitenti.

Anche le *cenere* secondo alcuni sono un ricordo del tempo in cui i penitenti erano espulsi dalla Chiesa con le parole « Memento quia pulvis es... », dopo essere stati benedetti e, in seguito, cosparsi di cenere.

c) Il tema della passione di Gesù è evidente; nelle prime due settimane egli, con la Chiesa, è in atto di difesa; nelle altre due essi muovono all'attacco del nemico⁴.

Sarà utile ricordare alcuni numeri che invito ad esaminare del *Codice delle Nuove Rubriche*, riguardanti la quaresima. Le domeniche sono di I cl.; le ferie sono di III cl. e prevalgono sulle feste dei santi di III cl. (nn. 11 e 25).

Il vespro è meglio recitarlo nel pomeriggio (146); si usa il II schema alle lodi e si dicono le *preces* alle lodi e a vespro il mercoledì e venerdì (260). Le ferie hanno la Messa propria.

Sac. dott. LINO BARACCO

³ In alcune epoche storiche si ritenne che la stessa celebrazione dell'Eucaristia fosse da escludere (essendo qualcosa di festivo e di pasquale), impostando le azioni liturgiche soprattutto sulla lettura e sulle preghiere. Certo che a Roma nel 730 la S. Messa non era celebrata nei venerdì di quaresima, come avviene ancora nel rito ambrosiano e come, per noi, nel venerdì santo.

⁴ V. L'ARSCH, cit., p. 54; v. JUNGSMANN, cit., pp. 241-242.